

analecta papyrologica

XXXIV 2022



ACCADEMIA FIORENTINA
DI PAPIROLOGIA
E DI STUDI SUL MONDO ANTICO

ANALECTA PAPHYROLOGICA
è una rivista di fascia A/ANVUR *peer reviewed*

diretta da

Rosario Pintaudi
Anna Di Giglio

comitato scientifico

Daniele Castrizio
Paola Colace Radici
Alain Delattre
Lucio Del Corso
Hermann Harrauer
Antonio López García
Alain Martin
Moamen Mohamed Othman
Paola Pruneti
Graziano Ranocchia
Dominic Rathbone
Silvia Strassi
Giuseppe Ucciardello
Antonino Zumbo

analecta papyrologica

XXXIV 2022

SICANIA
university press

In copertina:

PSI IX 1092 – Callimaco: Chioma di Berenice
Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

ISSN 1122-2336

© 2022, SICANIA by Sabir s.r.l.

Via Catania 62, 98124 Messina

www.sicania.me.it

info@sicania.me.it

Direzione scientifica in convenzione con
Accademia Fiorentina di Papirologia e di Studi sul Mondo Antico
Firenze

Tutti i diritti sono riservati all'Editore.

È vietata la riproduzione, anche parziale, dell'opera.

All'Egitto, ad Antinoupolis, ai suoi papiri



MICHAIL ROSTOVCEV E GLI INTELLETTUALI ITALIANI

“La grande qualità del Rostovtzeff è la vivacità immediata d'impressione, il cogliere con simpatia la vita che pulsa nelle sue forme più attraenti e ricche di civiltà. Non l'imponenza della organizzazione statale, non la permanenza degli istituti religiosi e nemmeno l'immutabilità della vita contadina lo attrae, ma il fervore della vita cittadina.

Il suo liberalismo istintivo, più che riflesso, ha piena possibilità di esprimersi nella pittura di una società prospera ed educata”
A. Momigliano¹

Il 20 ottobre di quest'anno ricorre il settantesimo anniversario della morte di Michail Ivanovič Rostovcev², storico russo e studioso dell'antichità profondamente legato all'Italia e alla cultura mediterranea.

Nel 1934, celebrandone i quarant'anni dell'attività scientifica, scriveva l'archeologa Tat'jana Varšer, che di Rostovcev era stata allieva ai corsi Bestužev di Pietroburgo tra il 1898 e il 1901, e dal maestro aveva ereditato la passione per Pompei³:

¹ A. MOMIGLIANO, *In memoria di Michele Rostovtzeff*, «Rivista Storica Italiana», LXV (1953), IV, p. 493

² M.I. Rostovcev era nato nel 1870, a Žitomir, in Ucraina.

³ A questo proposito affermava lo stesso Rostovcev: «Il mio primo amore è stato Pompei. T[at'jana] S[ergeevna] ha ereditato questo amore da me <...> ed è rimasta fedele a Pompei per tutta la vita. E la capisco. Tanto diversi e interessanti sono i problemi che ci pone questa antica città, che è miracolosamente giunta a noi pressochè intatta. <...> T.S. Varšer è una grande conoscitrice di Pompei. Una dei migliori se non la migliore tra gli studiosi europei e americani viventi. A Pompei conosce ogni angolo e ogni pietra», cf. M.I. ROSTOVCEV, *T.S. Varšer (k tridcatiletiju ee naučnoj dejatel'nosti)*, «Segodnja», № 111, (1937), 23 IV, p. 2. Traduzione mia – C.C.

Nel 1925 la Varšer pubblica la guida *Pompei: ein Führer durch die Ruinen* (Berlin: W. De Gruyter), di cui, cinque anni dopo, propone anche una edizione inglese (*Pompei in three hours*. Roma: Industria Tipografica Imperia). Il lavoro viene prontamente recensito da Rostovcev, ma, stando alla bibliografia di Rostovcev redatta da Bradford Welles (cf. C. BRADFORD WELLES, *Bibliography M. Rostovtzeff*, in «Historia. Zeitschrift für Alte

Quarant'anni fa, nei numeri di gennaio e di febbraio del «Žurnal Ministerstva Narodnogo Prosvěšeniija»⁴ veniva pubblicato l'articolo *Nuovi*

Geschichte», Bd. 5. H. 3 (1956) September, pp. 358-381), pare che la recensione, scritta in lingua russa, non sia mai stata pubblicata. Il manoscritto è conservato presso il Getty Research Institute, Los Angeles (Halsted B. Vander Poel Campanian collection. Series II. Tatiana Warscher papers, 1912-1997. Series II.A. Letters, 1924-1997: Box 85).

«Tutti i visitatori di Pompei, che non vogliono limitarsi a un tour veloce per la città, ascoltando le baggianate delle guide su questo e su quello, sanno bene quanto sia importante un buon manuale nelle mani di un turista curioso. Baedeker è stato e rimarrà per molto tempo il migliore amico del turista intelligente. Ma Baedeker e guide simili, seppur valide, non sono sufficienti per certi posti. Sono troppo brevi, troppo dizionariali. Vanno sapute utilizzare. Pertanto, in luoghi come Pompei, dove tutto invita il turista a tornare più volte sui suoi passi per un'osservazione attenta e meditata, c'è sempre stato e ci sarà sempre bisogno di una guida speciale. Di guide simili ce ne sono. L'esempio migliore è la guida del compianto A. Mau, che non solo conosceva Pompei come nessun altro, ma, poiché aveva accompagnato innumerevoli volte giovani studiosi per Pompei, sapeva anche bene cosa serve e cosa può interessare al turista colto. Purtroppo Mau è morto molti anni fa. La sua guida è stata ripubblicata ed è stata ripubblicata bene. Ma anche questa edizione è superata. Inoltre la guida di Mau è un po' pesante per il turista, è più indicata per gli studiosi alle prime armi. Per il turista, inoltre, non è nemmeno del tutto agevole anche la disposizione del materiale al suo interno. Dobbiamo pertanto salutare l'apparizione di questa nuova guida ed essere lieti che sia stata scritta da una russa – T.S. Varšer, la quale si è specializzata da tempo negli studi su Pompei, conosce a fondo le rovine della città e la letteratura sul tema. Da molti anni stava lavorando a un libro su Pompei in russo. È improbabile, tuttavia, che questo libro esca a breve in lingua russa. Devo dire che, dopo aver letto la guida della signora Varšer, posso attestare che è la migliore guida di Pompei che io conosca. Linguaggio chiaro e preciso. Completezza e concisione. Ottime descrizioni. Riferimenti, ove necessario, a controversie scientifiche. Piante chiare e semplici. Ottima selezione delle illustrazioni. E, soprattutto, un atteggiamento affettuoso e caloroso verso il passato, che contagia. Tutte queste qualità sono rare e tanto più preziose. L'introduzione fornisce un quadro chiaro, accurato e completo della storia della città in epoca antica e moderna: il suo destino storico, la catastrofe che la colpì, la storia della sua scoperta e del suo studio. Vengono presentate chiaramente anche le caratteristiche principali della città stessa: gli schemi delle strade e delle piazze, i tipi di edifici. Poi gli autori e i turisti passano da una casa all'altra, da un edificio pubblico o da un gruppo di essi all'altro, e così via. E vengono sempre trasmesse tutte le informazioni necessarie. Non vengono tralasciati nemmeno i dintorni della città: i sobborghi, le tombe, le ville. Un saggio breve ma denso riferisce sui nuovi scavi nella Via dell'Abbondanza. L'aspetto del libro è buono. Sarebbe stato meglio se ci fossero stati meno errori di battitura e una minor mescolanza di forme latine e italiane nei nomi propri. Alle citazioni latine non sono sempre affiancate le traduzioni. Per le illustrazioni avrei sfruttato maggiormente i tesori del Museo di Napoli».

La traduzione italiana qui riportata è mia – C.C. Il testo originale è stato pubblicato in C. CADAMAGNANI, *Strast' k antičnosti: Michail Rostovcev, Tat'jana Varšer i izučenije Pumpejskich ruin. Novye materialy*, in D. RIZZI-A. SHISHKIN (a cura di), *Russko-ital'janskij arhiv XI* (Archivio russo-italiano XI), Salerno 2015, pp. 151-176.

⁴ La rivista del Ministero della Pubblica Istruzione.

*scavi a Pompei*⁵. Il suo autore era M.I. Rostovcev, da poco rientrato dal suo primo viaggio all'estero; all'epoca aveva appena 23 anni. [...] La popolarità di Rostovcev a Roma, centro nevralgico degli studi sulla storia antica, cresce ad ogni sua visita. La relazione sui suoi scavi a Dura l'ha tenuta tre volte di seguito, due in italiano e una in tedesco, e ogni volta di fronte a un pubblico gremito. Rostovcev è soprannominato "il secondo Mommsen". «Dal punto di vista scientifico è di gran lunga superiore a Mommsen, ma di carattere è diverso», afferma un vecchio studioso, che conosceva bene Mommsen. «Se anche Mommsen avesse dedicato il suo tempo agli altri studiosi, come fa Rostovcev!»⁶

A quale studioso ci si riferisca nello specifico non è dato sapere, in compenso, però, della generosità di Rostovcev è testimone diretta la stessa Varšer che nel 1925, dopo una breve parentesi a Berlino, emigra per sempre a Roma, e tramite il maestro, riesce a trovare una forma di collaborazione con l'Istituto Archeologico Germanico e con l'Accademia Americana. Sempre grazie a Rostovcev l'archeologa russa ottiene una borsa dall'Università di Yale che le consente di dar vita all'ambizioso progetto del *Codex Topographicus Pompeianus*: 40 volumi dattiloscritti e corredati di un ricchissimo apparato di fotografie e mappe che descrivono nel dettaglio l'architettura, la scultura e la pittura di Pompei. Si tratta senz'altro dell'opera più grandiosa dedicata a questo sito archeologico, ancora in attesa di essere definitivamente sistematizzata e data alle stampe⁷. Nella stesura di questo

⁵ M.I. ROSTOVCEV, *O novejšich raskopkach v Pompejach*, «Žurnal narodnogo prosvěščeniija», 291 (1994), pp. 45-101.

⁶ T. VARŠER, *40-letie učenoj dejatel'nosti Prof. M.I. Rostovceva*, «Segodnja», 76 (1934), p. 3.

⁷ T. WARSHER, *Codex Topographicus Pompejanus*, «Revue archéologique», 9 (1937), pp. 254-255; P. CIPROTTI, *Rivive sotto l'obiettivo la città morta*, «L'Osservatore della Domenica», 22 (1956), 27 maggio, p. 11.

Del *Codex* della Varšer esistono anche dei microfilm realizzati dal Prof. Bradford Welles negli anni Cinquanta e conservati presso l'Università di Yale, dove Bradford Welles e Rostovcev erano colleghi. Lo attesta lo stesso Bradford Welles: «The Author of the "Archaeological Bibliography" of the American Journal of Archaeology has undertaken the microfilm reproduction and sale of Tatiana Warscher's Corpus Typologicum Pompeianum. This is a photographic corpus of Pompeii which includes also all known testimonia to the earlier excavations, records of which are scattered and have never been listed. It is intended as a handbook for Pompeian studies, and as an index to Mme Warscher's collection of photographs, copies of which may be ordered from her directly. The microfilm consists of about 3 000 exposures, including over 2 100 photographs, and covers the most important parts of Regiones I, V, VI, VII and IX. Two additional parts dealing with Regio VI (one contains the House of the Faun) will be ready soon. Enquiries may be addressed to C. B.

lavoro un ruolo di primo piano lo assume anche lo stesso Rostovecev; racconta infatti la Varšer nel 1957:

Ho iniziato a scrivere il *Codice* nel 1930. Fino all'autunno del 1938, tutti i volumi sono stati accuratamente revisionati da Rostovcev. Poi sono riuscita a mandargli altri 5 volumi. Dopodiché è subentrata la guerra, e poi la malattia di Rostovcev... [...] Il famoso professore Paolo Mingazzini, quando si è avvicinato agli scaffali pieni dei miei faldoni – ha esclamato: «Non riesco a immaginare che questo sia il lavoro di due mani! Si ha l'impressione che vi abbia lavorato un'intera commissione!» [...] Ad ogni passo si dovevano porre e risolvere problemi (Rostovcev scriveva: e di problemi ce n'è una marea!). E naturalmente, rispetto a quelli risolti, di problemi posti ce n'erano molti di più! Così, ad esempio, per quanto riguarda l'evoluzione della casa ho cercato di spiegare la questione non solo in relazione all'invenzione del vetro, ma anche rispetto alla costruzione degli acquedotti. Il vetro per finestre e l'acquedotto alla fine del I sec. d. C. fanno sì che l'atrium non serva più! È una questione molto specifica, ma io ho sentito e letto «Come ha stabilito una volta per tutte T. Varšer». Altra cosa: il realismo nella pittura. Rostovcev aveva 23 anni quando, descrivendo la Casa dei Vettii, appena scoperta, cominciò a parlare di realismo in riferimento alla pittura degli affreschi. Io ho approfondito la questione, nel giardino della casa, ad esempio, c'è un enorme dolium, ovvero un grosso orcio di terracotta. La casa è stata scoperta nel 1829. Innumerevoli volte hanno scritto che questo orcio è finito qui per caso, forse quando fu riorganizzato il giardino interno in quanto pieno di cemento. Io ho trovato in pittura orci simili e ho fatto notare che l'orcio conteneva una palma e di questi orci ce n'era quattro, uno a ogni angolo, e il posto di ognuno di essi era indicato con dei ciottoli disposti in cerchio. E di questi problemi ce n'è davvero una marea!⁸

Risale al 1892 il primo incontro di Michail Rostovcev con Pompei e l'Italia; da quella data e fino allo scoppio della Prima Guerra Mondiale vi ritorna a cadenza o più o meno regolare ogni due/tre anni. Durante i suoi soggiorni italiani⁹ lo storico russo mantiene soprattutto i contatti con stu-

Welles, 1544 Yale Station, New Haven, Conn.» Cf. C. BRADFORD WELLES, *Archaeological Bibliography*, «American Journal of Archaeology», 54 (1950), pp. 390-391.

⁸ M. URAL'SKIJ-C. CADAMAGNANI, «V zaputannyx uzlach», «Novyj Žurnal», 275 (2014), pp. 319-349.

⁹ Sul tema «Rostovcev e l'Italia» si veda A. MARCONE (a cura di), *Rostovtzeff e l'Italia. Atti del Convegno di Gubbio del 25-27 maggio 1995*, Napoli 1999; A. MARCONE, *Rostovcev*

diosi tedeschi dell'antichità che ruotano attorno all'Istituto Archeologico Germanico di Roma come Ludwig Curtius, Walther Amelung, Christian Hülsen¹⁰ e con i colleghi dell'Academia Belgica di Roma, tra cui spicca la figura di Franz Cumont¹¹, con cui Rostovcev, negli anni Trenta, guiderà gli scavi di Dura-Europos.

Tra gli interlocutori italiani di Rostovcev un posto di primo piano è senz'altro occupato da Gaetano De Sanctis. I due si conoscono giovanissimi ad Atene, nel 1895, ed anche se le vicissitudini della vita impediranno loro di rincontrarsi solo in rare occasioni, resteranno comunque legati da un sentimento profondo di stima e amicizia, oltre che da proficue collaborazioni scientifiche. Di ciò sono testimonianza le 29 lettere scritte da Rostovcev a De Sanctis tra il 1901 e il 1939, oggi conservate nel fondo De Sanctis, presso l'archivio dell'Enciclopedia italiana, e solo in parte pubblicate da Leandro Polverini¹². Esse ci consentono, infatti, di ripercorrere il consolidarsi di uno schietto rapporto amicale e professionale, e al contempo di ricostruire più nel dettaglio il coinvolgimento di Rostovcev nelle vicende culturali italiane a cavallo tra gli anni Venti e Trenta del secolo scorso.

Nel 1929, su segnalazione di De Sanctis a cui è affidata la sezione di Antichità classiche¹³ dell'*Enciclopedia Italiana*, Giovanni Gentile propone a Rostovcev di prender parte al progetto, redigendo 4 voci e più precisa-

v Italia, «Vestnik drevnej istorii», 4 (1994), pp. 183-190; A. MARCONE, *Rostovtzeff in Italia*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», Serie III, 24 (1994), nr. 4, pp. 923-938; si rimanda inoltre alla scheda di M.I. Rostovcev curata sempre da A. Marcone sul portale «Russi in Italia» (<http://www.russinitalia.it/dettaglio.php?id=592>).

¹⁰ Cf. A. MARCONE, *Pietroburgo-Roma-Berlino: l'incontro di M.I. Rostovtzeff con l'Altertumswissenschaft tedesca*, «Historia», 41 (1992), pp. 1-13; A. MARCONE, *Michele Rostovtzeff e l'Istituto Archeologico Germanico di Roma: la corrispondenza con Christian Hülsen (1894-1927)*, «Critica Storica» 25 (1988), pp. 339-350; G. KREUCHER, *Neue Briefe über das Verhältnis Michael Rostovtzeffs und der deutschen Wissenschaft*, «Historia». (2003), pp. 95-121; G. KREUCHER (a cura di), *Rostovtzeffs Briefwechsel mit deutschsprachigen Altertumswissenschaftlern: Einleitung, Edition und Kommentar*, Wiesbaden 2005.

¹¹ Cf. G. BONGARD-LEVIN-C. BONNET-JU. LITVINENKO-A. MARCONE, *Mongolus Syrio salutem optimam dat. La correspondance entre Mikhaïl Rostovtzeff et Franz Cumont. Mémoires de l'Académie des Inscriptions et Belles Lettres*. 36. Paris 2007.

¹² Cf. L. POLVERINI, *Rostovzev e De Sanctis*, in A. MARCONE (a cura di), *Rostovzev e l'Italia*, Napoli 1999, pp. 97-114. Sul tema Rostovcev-De Sanctis si veda anche M.A. WES, *The correspondence between Rostovtzeff and Westermann. A note on Gaetano De Sanctis*, «Historia», 42 (1993), pp. 125-128.

¹³ Tra i principali collaboratori di cui si avvale De Sanctis per la parte filologica figurano Giorgio Pasquali, Arnaldo Momigliano, Plinio Fraccaro e Rostagni.

mente: Chersoneso [Eraclea], Chersoneso Tracico, Olbia e Panticapeo¹⁴. Rostovcev ne parla a De Sanctis nella lettera del 22 dicembre 1929, in cui chiede informazioni più dettagliate circa la natura degli articoli, riservandosi la facoltà di dare una risposta definitiva a Gentile solo dopo aver ottenuto maggiori dettagli, ed aver ricevuto, a titolo di esempio, uno dei contributi curati dallo stesso De Sanctis. Dalla missiva successiva, datata 30 marzo 1930, si deduce che Rostovcev, seppur manifestandosi non particolarmente entusiasta di quel tipo di lavoro, accetta la proposta e inoltra a De Sanctis una prima bozza dell'articolo su Chersoneso Taurico¹⁵.

22 dicembre 1929¹⁶

Carissimo amico,

ho ricevuto una lettera dal Prof. Gentile, editore dell'*Enciclopedia Italiana*¹⁷. Sulla proposta sua mi offre di scrivere quattro articoli per l'*Enciclopedia*. Chersoneso [Eraclea], Chersoneso Taurica, Olbia e Panticapeum. Sarei lietissimo di collaborare ma prima di accettare vorrei sapere che carattere devono avere i articoli e il volume di ciascuno (quante parole). Per il primo sarebbe cosa la più semplice di mandarmi un fascicolo dell'*Enciclopedia* o bozze di stampa di uno o due articoli che scrive lei, per il secondo mi deve dare una informazione Lei per lettera. L'articolo *Eraclea* non posso scriverlo in così poco tempo. Per l'articolo *Chersoneso Taurico, Olbia e Panticapeum* sono pronto a farlo. Darò una risposta definitiva quando mi darà lei l'informazione che vorrei avere. Non sarà lunga per me di scrivere un breve articolo su Chersoneso Taurico. Ma faccia attenzione avrà molto da fare con mio italiano. Sono anni e anni che non ho scritto un articolo in italiano. Darò una risposta al Suo Gentile quando avrò una risposta da Lei. Intanto potrà mandarli questa lettera o li comunicare il suo contenuto. Come si trova a Roma? Con tanti saluti e auguri per il Natale e l'anno Nuovo alla S.ra De Sanctis e a Lei stesso da noi due,

Suo devotissimo

M. Rostovtzeff

¹⁴ Sulla collaborazione di Rostovcev all'*Enciclopedia italiana* cf. M. CAGNETTA, *Antichità classiche nell'Enciclopedia italiana*, Roma-Bari 1990, p. 104 e n. 37.

¹⁵ Nome antico dell'attuale Crimea.

¹⁶ La lettera è conservata presso l'Archivio Storico dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana di Roma (infra AS IEI), nel fondo Gaetano De Sanctis, Carteggio 1890-1956, 664. Rostovtzeff Michajl, № 15.

¹⁷ Purtroppo, nonostante le molteplici ricerche nei vari archivi e fondi in cui si conservano i materiali rostovceviani, non siamo riusciti a rinvenire la lettera in oggetto.

30 marzo 1930¹⁸

Carissimo amico,

Ecco l'articolo su Ch[ersoneso] T[aurica] mi pare un po' troppo lungo. Se lo faccia più breve, se è possibile. Ho eliminato io stesso tutte le cose più interessanti, lo farà lei un'altra volta. So bene come si fa. Sono stato redattore di una Enciclopedia per molti anni in Russia. Un estratto non ha mai né colore, né contenuto. Scrivere articoli per enciclopedie è una ginnastica mentale utilissima per giovani, per noi vecchi non ha nessuna attrazione. Sono lietissimo che non mi a assegnato che due articoli di più che farò «in due righe». Come sta? Come va la salute? Mi rincresce che non potrò vederla quest'anno a Roma. Spero di poter andare gennaio prossimo a Cirene e Tripoli. La prego di darmi lettere di raccomandazione per Oliviero¹⁹ e altri. Sono curiosissimo di vedere Cirene.

Suo devotissimo

M. Rostovtzeff

La corrispondenza tra i due studiosi si interrompe poi per due anni e riprende nel 1932, quando a De Sanctis viene ricordato l'impegno di scrivere l'introduzione all'edizione italiana della *Social and Economic History of the Roman Empire*²⁰ che Rostovcev pubblica nel 1933 presso la casa

¹⁸ AS IEI, fondo Gaetano De Sanctis, Carteggio 1890-1956, 664. Rostovtzeff Michajl, lettera № 16.

¹⁹ Non si è in grado di stabilire a chi faccia qui riferimento Rostovcev.

²⁰ L'impegno preso risale come minimo al 1931. Il 2 dicembre di quell'anno scrive infatti De Sanctis a Codignola:

«Caro Prof. Codignola,

l'amico Piero Treves di passaggio per Firenze mi ha ricordato l'impegno da me preso con Lei per la prefazione alla versione del Rostovtzeff. Sarebbe bene che Ella mi mandasse le bozze o i fogli tirati della versione. Io ho solo l'edizione inglese, non quella tedesca che non mi sono provveduto in attesa di quella italiana. Vorrei nella prefazione accennare brevemente oltre che alle caratteristiche dell'opera e in generale alla posizione del Rostovtzeff nella storiografia moderna, anche alla superiorità dell'edizione italiana sulla inglese e vedere quanto nei rifacimenti l'autore ha tenuto conto delle critiche, di cui in parte ha riconosciuto egli stesso la fondatezza.

Con cordiale osservanza,

G. De Sanctis».

La lettera dattiloscritta è conservata presso il Centro Archivistico della Scuola Normale Superiore di Pisa, nell'Archivio Ernesto e Anna Maria Codignola (infra CA SNS AE-AMC) – Carteggio Ernesto Codignola, Fascicolo De Sanctis Gaetano.

Nel 1926 De Sanctis aveva dedicato all'opera di Rostovcev un'approfondita recensione in cui in più punti dissentiva dalle posizioni dello storico russo; egli, ad esempio, capovolveva completamente l'idea per cui la causa della decadenza della civiltà classica fosse da rinvenire nella sua penetrazione nelle masse; secondo De Sanctis tale prenetazione in

editrice “La Nuova Italia”, diretta da Ernesto Codignola²¹. Nell’estate di quell’anno Rostovcev è in Italia dove incontra l’editore e il traduttore del volume e con loro revisiona il testo. Dalla lettera del 13 agosto pare che fu proprio lo storico russo a suggerire a Codignola la pubblicazione di una serie di opere dedicate all’antichità classica e a coinvolgere De Sanctis in questo progetto²².

13 agosto 1932

Alb. Oceano

Lido di Camaiore (Viareggio)²³

Carissimo amico,

come sta, dove è? Hanno fatto la seconda operazione? Il Suo estero graditissimo porta il Suo indirizzo di Roma e per questo scrivo questa lettera a Roma e non a Firenze. Ho passato qui presso Viareggio due settimane insieme con Prof. Codignola che Lei conosce. È una brava e sincera persona. Abbiamo parlato molto dei suoi progetti editori. Sa che lui pubblica la mia Storia Soc[iale] e Economica per quale aspettiamo che lei scrive una nota editoria. In conversando col Prof. Codignola ho suggerito a lui l’idea di pubblicare una serie di libri sulla storia antica e ho pensato che sarebbe una cosa graditissima ai lettori italiani se lei

realtà non ebbe mai luogo perché l’Impero romano si era completamente disinteressato ad esse. A suo avviso, la vera causa del declino era piuttosto da imputare alla imposizione violenta di tale civiltà ai popoli che ne erano al di fuori cf. G. DE SANCTIS, *Social and Economic History of the Roman Empire*, in «Rivista italiana di filologia e di istruzione classica» N.S. IV (1926), pp. 537-554 (= SM VI pp. 295-313); cf. anche L. POLVERINI, *Gaetano De Sanctis recensore*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia». Serie III, Vol. 3, N. 4 (1973), pp. 1047-1094.

²¹ Allievo di Gentile, si laurea in filosofia all’Università di Pisa nel 1909, segue poi la scuola di magistero alla Normale di Pisa e consegue l’abilitazione all’insegnamento secondario e la privata docenza in pedagogia. Dal 1923 è professore all’Istituto Superiore di Magistero di Firenze. Aderisce al fascismo, fonda il fascio degli insegnanti, collabora alla Riforma Gentile ed è tra i firmatari del Manifesto degli intellettuali fascisti. Dopo il Concordato prende però le distanze dal fascismo e approda a posizioni laico-socialiste. Nel 1945 avvia, insieme alla moglie, la Scuola-Città Pestalozzi a cui dedica tutta la sua vita. Cf. G. TASSINARI-D. RAGAZZINI (a cura di), *Ernesto Codignola pedagogista e promotore di cultura*, Roma 2003. Sui rapporti tra Rostovcev e Codignola si veda tra gli altri G. LAROCCA, *L’aquila bicipite e il tenero iris. Tracce russe a Firenze nel primo Novecento (1899-1939)*, Pisa 2018, pp. 138-144.

²² Nella collana “Il pensiero storico” della Nuova Italia De Sanctis pubblicherà i due volumi della *Storia dei greci: dalle origini al secolo V* (1939); e la seconda edizione della *Storia dei romani* in 4 vv. (1956-‘64).

²³ AS IEI, fondo Gaetano De Sanctis, Carteggio 1890-1956, 664. Rostovtzeff Michajl, lettera № 21.

pubblicasse su questa serie un volume sopra la storia della Repubblica Romana nel genere del suo piccolo libro tedesco che ha fatto per i *Prophylae* (?)²⁴. Si potrebbe farlo illustrare bene e sarebbe una cosa utilissima. Niente di simile esiste in lingua italiana. Vi è un vero bisogno di un libro come questo. Il secondo volume che lei potrebbe fare per questa serie sarebbe una Storia della Grecia, di nuovo un volume ben illustrato. Il prof. Codignola era molto entusiastico e voleva parlare a lei – almeno me l’ha detto così – se Lei esprime il desiderio di scrivere uno di questi libri o tutti e due. Mi scriva una parola a Roma, Ist[ituto] Arch[eologico] Germanico via Sardegna 29. La lettera mi sarà espedita. Partiamo da qui martedì prossimo (il 16 Ag.) e non so dove finiremo, forse a S. Margherita per altre due settimane. Se la sua lettera può giungere a Viareggio prima di martedì mattina mi sarebbe graditissima perché parlare e non scrivere a Codignola. Con tanti saluti anche dalla mia Signora alla Sua Signora e a Lei stesso.

Suo devotissimo,
M.Rostovtzeff

La risposta di De Sanctis non si fece attendere:

Casamicciola 17.8.1932
(Napoli) Albergo Pithaecusa²⁵

Carissimo amico,
Viareggio e S. Margherita Ligure sono l’una più deliziosa dell’altra, ed ella e la Sua signora vi faranno provvista di salute e di buon umore. Io sono a Casamicciola per la cura dei fanghi alla mia gamba malata: posizione bellissima, attrezzamento primitivo ma ciò che è primitivo mi piace. I miei occhi stanno benissimo, per quanto possono stare bene gli occhi di chi ha la cataratta. La seconda operazione avrebbe potuto essere fatta ora senza difficoltà. Ma la clinica si è chiusa e il Bardechi è partito. Sicché per riavere la vista dovrò aspettare in novembre. Per la sua Storia economica sarò ben lieto di scrivere io una parola di premessa. Ma bisognerebbe che avessi dal Codignola i fogli tirati per farmeli mano a mano rileggere e anche vorrei sapere se la cosa deve essere fatta subito ora, o se posso aspettare la seconda operazione, ciò che me la renderebbe assai più facile e gradevole. Sarei molto lieto di scrivere per Codignola una Storia della Repubblica romana; non ripeterei intera-

²⁴ Si riferisce all’estratto *Der Hellenismus und Rom* pubblicato nel 1931 nel secondo volume della *Propylaen-Weltgeschichte*, cf. L. POLVERINI, *Gaetano De Sanctis, “Roma e l’ellenismo”*, «Studi romani», 1 (2019), pp. 441-446.

²⁵ CA SNS AEAMC – Carteggio Ernesto Codignola, Fascicolo De Sanctis Gaetano.

mente la Storia scritta per i Propilei, ma adatterei, aggiungerei e soprattutto Posso anzi dire che la cosa è quasi fatta, perché ho dovuto riscrivere la piccola opera in italiano, adattandola ad una serie di conferenze per l'Istituto di studi romani. Ma il Keri rimane il capitolo scritto per Welstein, e qui sta la difficoltà perché l'editore si è riservato il diritto di traduzione e bisognerebbe che il Codignola trattasse con Welstein per quanto si tratta non propriamente di traduzione ma di rifacimento. Le illustrazioni, con l'aiuto dei miei amici romani ed etruschi, potrebbero essere borse ligne. Per la Storia greca le cose si presenterebbero anche più facilmente. Qui il nucleo sarebbe l'articolo Grecia (Storia), che ho scritto per la *Enciclopedia Italiana*, sono sicuro che il permesso di usarlo l'avremo senza difficoltà. Gli ampliamenti e adattamenti sarebbero cosa facile. Ad illustrazioni interessanti e nuove potrei facilmente provvedere con l'aiuto dei miei amici della Scuola italiana di Atene, e delle missioni di Creta e di Rodi. Ella può immaginare quanto io sia grato del suo amichevole interessamento. Certo gli amici si trovano nei καιροί δύσκολοι. Si abbia intanto i nostri saluti più affettuosi per la signora Sonia e lei.

Suo affine G[aelano] de S[anctis]

Come più volte è stato fatto notare²⁶ la traduzione italiana della *Social and Economic History of the Roman Empire* di fatto rappresenta una terza edizione del volume, dopo quella inglese e tedesca uscite rispettivamente nel 1926 e nel 1931. Della traduzione si occupò Giovanni Sanna²⁷ che per la Nuova Italia aveva tradotto già diverse opere di carattere storico e filosofico.

Il complesso lavoro di traduzione e revisione dell'opera è dettaglia-

²⁶ Si rimanda, tra gli altri, ai seguenti lavori: P.G. MICHELOTTO, *La demolizione di un capolavoro: edizioni e revisioni di The Social & Economic History of the Roman Empire*, in P.G. MICHELOTTO (a cura di), *Da Pietroburgo a New Haven. Sei saggi su M.I. Rostovtzeff*, Milano-Torino 2019, pp. 239-278; P.G. MICHELOTTO, *Breve cronistoria del "declino" di un libro: osservazioni su The Social and Economic History of the Roman Empire di M. Rostovtzeff*, in M. CASSIA-C. GIUFFRIDA-C. MOLÈ-A. PINZONE (a cura di) *Pignora Amicitiae. Scritti di storia antica e di storiografia offerti a Mario Mazza III*, 2012, pp. 429-480; A. MARCONE, *L'edizione italiana della Storia economica e sociale dell'Impero romano*, in M.I. ROSTOVITZEFF, *Storia economica e sociale dell'impero romano*. Nuova edizione accresciuta di testi inediti, Milano 2003, pp. XV-XXIV; A. MARCONE, *La storia di una riedizione difficile: la Social and Economic History of the Roman Empire di M. Rostovtzeff*, «Historia» 50 (2001), pp. 357-373; M. CAGNETTA, *Rostovtzeff in Italia: mediazioni culturali e vicende editoriali*, in A. MARCONE (a cura di), *Rostovtzeff e l'Italia*, Napoli 1999, pp. 161-185.

²⁷ Antifascista, professore di storia e autore di testi scolastici. Nato a Nuoro nel 1877 e morto a Roma nel 1950.

tamente descritto nel carteggio Rostovcev – Codignola e in quello Sanna – Codignola. Sanna accenna a uno studio sul Rostovcev già nel dicembre 1929: «...come già ti avvertii, ho anche iniziato e portato abbastanza avanti lo studio sul Rostovtzeff, che sarà, più che un resoconto, una discussione»²⁸. A quanto pare lo scritto sarebbe dovuto uscire sulle pagine della rivista «Civiltà Moderna», ma non fu mai pubblicato e forse nemmeno portato a termine. Il 16 gennaio 1930 Sanna scrive a Codignola:

...Mi rimetto presto, spero, a lavorare all'articolo promessoti per Civiltà moderna su la *Economic and Social History* del R[ostovcev] e spero che riuscirà una cosa non indegna della rivista, perché ho da lunga data delle idee sulla caduta della civiltà antica, idee che ritengo atte a infirmare seriamente la tesi dello storico russo. A proposito ti ricordo la mezza promessa fattami di cercare di farmi tradurre questo libro. Lo desidererei molto, per molte ragioni...e ho fiducia che se lo vorrai, troverai l'editore, tanto più che un libro come questo sarà certamente letto e comprato. Vorrei scrivere al Rostovtzeff annunciandogli il mio prossimo articolo e pregandolo di fornirmi dati biografici e bibliografici. Ma forse è meglio che scriva la direzione della rivista – in tal caso l'indirizzo è Prof. Michele Rostovtzeff – Yale University – New Haven) o nel caso che debba scrivere io, vorrei farlo su carta intestata della rivista [...]²⁹.

I contorni del progetto editoriale iniziano a delinearsi meglio solo due anni dopo. L'undici novembre 1930 Sanna ha già tradotto circa un terzo dell'opera; il primo dicembre è a metà del lavoro. Gli viene però chiesto di attendere l'uscita dell'edizione tedesca, che riceve intorno alla metà di marzo del 1931.

Ai primi di maggio Rostovcev giunge in Italia. Il 10 maggio è a Roma e scrive a Codignola, chiedendo a che punto sia la traduzione³⁰.

Egregio Signor Professore

non so in che stato si trova la traduzione del mio libro. Lei a visto probabilmente che la traduzione tedesca è uscita e ha potuto notare come sono stati mutato il testo, le note e le tavole.

²⁸ Molto probabilmente doveva trattarsi di una nota bio-bibliografica di M. Rostovcev. La lettera è datata 11 dicembre 1929. CA SNS AEAMC – Carteggio Ernesto Codignola, Fascicolo Sanna Giovanni, N° 18.

²⁹ CA SNS AEAMC – Carteggio Ernesto Codignola, Fascicolo Sanna Giovanni, N° 20.

³⁰ CA SNS AEAMC – Carteggio Ernesto Codignola, Fascicolo Rostovzeff Michail.

Li scrivo adesso a proposito di due cose.

- 1) Sono andato quest'anno a Cirene e a Tripoli. Per l'edizione italiana del mio libro credo necessario di rivedere il che ho scritto su Cirene e la Cirenaica e di addere una pagina al mio capitolo sopra Africa che tratterebbe delle tre città della Tripolitania. Un lettore italiano certamente vorrebbe vedere queste due cose in un libro tradotto in italiano. Per la pagina su Leptis, Oca e Sabratha un lettore italiano aspetterebbe una illustrazione adeguata e sono in stato di fornirla perchè Prof. Guidi direttore degli scavi a Tripoli mi ha offerto materiale d'illustrazione importante. Crede lei possibile di addere una nuova tavola d'illustrazioni a quelle già esistenti?
- 2) Il traduttore del mio libro mi ha scritto da Napoli a New Haven a proposito della Sua nota introduttoria al mio libro. Intende di scrivere una biografia di me e una caratteristica della mia opera con una critica delle mie idee sopra lo sviluppo economico e sociale del mondo antico. Questa nota introduttoria mi pare un po' strana. Date biografiche sulla mia persona si trovano in parecchi Dizionari ed Enciclopedie e veramente non occorre di addere al mio libro una nota di genere puramente biografico. In quanto alla critica delle mie vedute la trovo certamente spostata in una nota introduttiva a un libro che la Casa Editrice vorrebbe vedere comprato dai lettori.

Vorrei sapere la Sua opinione su questi due punti. Starò a Roma per qualche tempo. Il mio indirizzo a Roma: Hotel de la Ville, via Sistina.

Mi creda egregio Signor Collega

Suo devotissimo

M. Rostovtzeff

Alla fine del mese Rostovcev incontra Codignola all'Albergo Santa Chiara di Roma e in una lettera del 28 maggio così commenta le prime pagine della traduzione: «ho letto in parte la traduzione che li rimando. Non ho letto e verificato tutto. Non ho avuto tempo. Ma quello che ho letto mi pare buono e accurato e lo stile corretto»³¹. Esprime inoltre l'opportunità di accorciare le prefazioni «in leggendo la Prefazione ho visto che si è stata tradotta tutta la Prefazione inglese e quella tedesca. Siccome dobbiamo aggiungere una prefazione italiana (anche piccola ma sono necessarie) che scriverò io e ci sarà la nota del de Sanctis ci sarà un poco troppo di roba. Mi pare dunque che la prefazione inglese deve essere abbreviata nello stesso

³¹ CA SNS AEAMC – Carteggio Ernesto Codignola, Fascicolo Rostovzeff Michail.

modo come è stato fatto nell'edizione tedesca. La prefazione tedesca deve essere ridotta al minimo (ci pensa Lei). Nella prefazione italiana dirò poche parole, specialmente ringraziamenti...»³².

Nell'autunno 1931 la traduzione è pronta ma Sanna si trova costretto a rimettervi mano più volte, da lì a un anno, integrandola con clichés e grafici che via via gli vengono fatti pervenire da Rostovcev e che in parte rappresentano degli elementi di novità anche rispetto al testo tedesco. Il lavoro editoriale è complicato dal costante inserimento di note e dalla continua aggiunta di modifiche che costringono Sanna a intervenire drasticamente sul volume, anche in fase di revisione di bozze.

Ciò è testimoniato ad esempio dalla lettera che il 17 aprile 1932 Rostovcev inoltra a Codignola³³:

Egregio Signor Professore

Li mando le bozze di stampa corrette con molti cambi e addizioni. Spero di avere quel poco di tempo che rimane prima di partire. Parto il 17 maggio per Napoli dove starò un paio di settimane per poi andare a Roma. Durante il mio soggiorno in Italia il mio indirizzo sarà: Istituto Archeologico Germanico 19 di Via Sardegna. A Roma potrò dunque rivedere le bozze di stampa delle note e delle tavole.

Mi creda

Suo devotissimo

M. Rostovtzeff

Il 18 maggio 1932 Rostovcev parte di nuovo alla volta dell'Italia. Tra-scorre i primi dieci giorni a Napoli, visita poi Ercolano con Amedeo Maiuri e sempre a Napoli il 5 giugno 1932 incontra Sanna. Riferisce l'esito dell'incontro nella lettera a Codignola del 10 giugno:³⁴

Carissimo collega

ho avuto la visita del prof. Sanna che mi ha portato le bozze di stampa che volevo rivedere e anche qualche illustrazione per le tavole. Ho aggiornato con lui le tavole nuove con eccezione di qualcosa di Ercolano. Martedì ho visto Maiuri e l'ho pregato di fare la descrizione delle due sedute di Ercolano che sono riprodotte nei clichés. Abbiamo visto con lui che la veduta generale di Ercolano è un po' anziana e dovreb-

³² CA SNS AEAMC – Carteggio Ernesto Codignola, Fascicolo Rostovzeff Michail.

³³ CA SNS AEAMC – Carteggio Ernesto Codignola, Fascicolo Rostovzeff Michail.

³⁴ Lettera su carta intestate dell'Hotel Riviera di Napoli. CA SNS AEAMC – Carteggio Ernesto Codignola, Fascicolo Rostovzeff Michail.

be essere sostituita da una più moderna. In mandando le descrizioni a Lei mandava un'altra fotografia più moderna che Lei se vuole potrà sostituire al cliché già fatto. È una piccola addizionale ma vale la pena di farla.

Per li clichés tirati dell'edizione tedesca non abbiamo potuto col Prof. Sanna di notare le tavole alle quali appartengono non avendo qui a Napoli l'edizione tedesca del mio libro. Ma abbiamo notato a quali capitoli appartengono. Se vuole posso far di più quando sarò a Roma. Oggi vado a Capri per un soggiorno di quattro giorni. Il 16 del corrente partirò per Roma via Minturno. Sarò a Roma il 17 dove aspetterò al Istituto Germanico 19 di via Sardegna sue notizie. A Capri leggerò le bozze a Pompei non ho avuto tempo per farlo.

Con tanti saluti
Suo devotissimo M. Rostovtzeff

Rostovcev porta con sè le bozze a Capri e il 30 giugno si incontra con Sanna a Roma per revisionare le illustrazioni inserite nel volume. Lo storico, nel frattempo, ha però apportato ulteriori modifiche al testo, complicando ulteriormente la conclusione del volume e destando malumori soprattutto da parte del tipografo impegnato nella stampa dell'opera. In alcuni casi, infatti, a ingarbugliare ulteriormente il tutto contribuisce anche la mancanza di un dialogo diretto tra i vari interlocutori (autore, traduttore, editore, tipografo) che restano così vincendevolmente all'oscuro dei più recenti aggiornamenti.

La concitazione di questi momenti la si evince dalle lettere inviate da Sanna a Codignola tra l'agosto e il settembre 1932.

Napoli, 10 agosto 1932³⁵

... Lo Stianti³⁶ si lagna dell'impazzimento ch'è causato dal dover rivedere le bozze delle note su un esemplare in cui le correzioni nuove non sono state distinte da quelle vecchie, già eseguite. Egli ha ragione, ma non è colpa mia. Il R[ostovcev] ha voluto tutte le bozze già rivedute e ha segnato nuove correzioni senza distinzione; questo voleva dire per la tipografia dover ripassare tutte le correzioni, vecchie e nuove, sicché era inutile che distinguessi poi io le poche correzioni nuove fatte anche

³⁵ CA SNS AEAMC – Carteggio Ernesto Codignola, Fascicolo Sanna Giovanni, N° 70.

³⁶ Il tipografo.

da me. Tu che sei a contatto col R[ostovcev] potresti accordarti con lui per l'avvenire.

Saluti cordiali al Rost[ovcev] e a te dal tuo

G. Sanna.

Napoli 23 agosto 1932³⁷

Caro Codignola,

non potevo passare sulla mia copia delle pag. 513-519 le correzioni del R[ostovcev] perché queste ultime – che ti rinvio oggi insieme con questa – le ricevetti sabato, 20, quando avevo già fatto l'invio dell'altro materiale, comprese le pag. 513-619 rivedute da me e già corrette dalla tipografia.

Siccome appunto la tipografia ha già eseguito le correzioni da me indicate, basta che sulla copia corretta dal R[ostovcev] che ti invio tu passi le non molte correzioni che ci sono ancora da fare sulle lastre già corrette dalla tipografia e che ho indicate nella copia vergine.

Ti spiego come sono andate le cose. Quando ritornai da Roma, eravamo rimasti d'accordo col R[ostovcev] ch'egli mi avrebbe inviato tutte le colonne – testo e note – definitivamente rivedute per conto suo. Infatti dopo una ventina di giorni me le mandò. Intanto Stianti mi faceva continuamente premure perché gli inviassi queste colonne corrette, avendo bisogno di impaginare e tirare, e mi assicurava d'essere d'accordo con te nel fare le cose con la maggior sollecitudine. Appunto per guadagnar tempo, io rividi subito tutto il materiale – pagine e colonne – e lo inviai direttamente in tipografia, anziché a te: questo forse è stato il mio errore causato però dalle insistenze di Stianti. Intanto, venuto il Rostovtzeff da te, stabiliste di rivedere voi tutto il materiale. Come ricorderai, io ti avvertii di averlo già inviato in tipografia. Tu devi averglielo richiesto: ed essi, invece di mandarti le colonne e pagine con le mie correzioni, ti mandarono una copia che rappresenta lo stato della composizione anteriore alla mia revisione; e frattanto andavano correggendo la composizione stessa sulla base della copia da me corretta. La tipografia lo ha fatto certamente per acquistar tempo, sapendo che il R[ostovcev] doveva partire: ma è avvenuto che così essa ha fatto in modo che ci fossero due revisioni contemporanee, indipendenti, anzi in parte ignote l'una all'altra: la vostra e la mia.

Naturalmente, se tu vuoi, sono ben disposto io a unificare: basterà in tal caso inviarmi ancora una volta tutto il materiale. Sono a tua completa disposizione.

³⁷ CA SNS AEAMC – Carteggio Ernesto Codignola, Fascicolo Sanna Giovanni, № 72.

Debbo avvertirti che anche nella copia corretta delle pag. 264 a 368 – corretta in base alle indicazioni mie – ho riscontrato correzioni non fatte o fatte inesattamente, e specialmente non pochi errori nuovi introdotti nel correggere i verbi: e che tutto questo è sfuggito al revisore della tipografia (parlo infatti di errori che questo non ha rilevati). Tutto ciò mi preoccupa e credo di doverti mettere in guardia circa il licenziare per la stampa. Io credo che questo non dovrebbe farsi sinché non siano stati messi tutti i caratteri ancora mancanti: allora dovrebbe farsi da noi – son dispostissimo a farlo io – un'ultima revisione generale, soprattutto per dare la caccia ad eventuali errori nuovi.

Un'altra revisione generale la dovrò pur sempre fare, specialmente delle note, per tener conto delle citazioni nuove di papiri e di riviste introdotte dal R[ostovcev] nella nuova edizione. Ma questi elenchi – e così pure la prosecuzione dell'indice – non posso farli finché la tipografia non mi avrà inviato una copia completa del paginato corretto – ti prego di dirmi se ammetti la mia proposta circa l'elenco delle riviste (far prevedere a sinistra la sigla, in ordine alfabetico, e a destra il titolo completo) e l'indice (cioè, due indici: uno di nomi e di cose (testo), l'altro di autori antichi e moderni citati).

T'invio: 1) la traduzione dello Zeller³⁸; 2) Pagine Rost[ovcev] 264-288; 1^a e 2^a revisione Rost[ovcev] con osservazioni e modificazioni mie.

Va bene per la bibliografia. Mi metto subito al lavoro per il finanziamento.

Cordialmente
tuo G. Sanna

30 agosto 1932³⁹

Caro Codignola,

ti ho inviato tutto quello che ho avuto di bozze, da te e dalla tipografia. L'ultimo invio l'ho fatto sabato 27, per raccomandata. Due giorni prima ti avevo inviato un pacco assicurato contenente molte altre bozze e tutto il manoscritto dello Zeller. Bada però che siccome nelle ultime due precedenti a quella di ieri non hai cancellato la data di Firenze, ho creduto che fossi rientrato, e ho inviato lì. Fanne ricerca e rassicurami con cortese sollecitudine.

Per scrupolo di coscienza, ho ricercato tra il materiale che ho del R[ostovcev] se vi fossero le pagine mancanti della descrizione delle ta-

³⁸ Dovrebbe trattarsi della traduzione italiana del volume *La filosofia dei greci nel suo sviluppo storico* di Eduard Zeller, pubblicato dalla Nuova Italia, nel 1932, nella collana Il pensiero storico.

³⁹ CA SNS AEAMC – Carteggio Ernesto Codignola, Fascicolo Sanna Giovanni, N° 73.

vole. Non ho trovato nulla, e non potevo trovare nulla, perché io ti inviavo a suo tempo tutta la traduzione completa. Ti pare che avrei ommesso proprio le prime pagine? E che né tu né la tipografia non ve ne sareste accorti subito. Il fatto è che queste 14 cartelle debbono essere andate smarrite nelle nuove: verosimilmente in tipografia. Avvertili subito di fare ricerca accurata; se proprio non si trovano, rifarò la traduzione, benché sia una cosa molto noiosa. Avvertimene, nel caso, per telegrado o per espresso.

Quanto all'elenco delle illustrazioni, tu hai il materiale ed io non posso far nulla. Quello che io ti mandai a suo tempo non corrisponde più, dopo le modificazioni e aggiunte da voi fatte.

L'elenco delle abbreviazioni dei periodici non risponde neppur esso più, giacché non vi sono molti citati nelle giunte del R[ostovcev]. Mandamelo e lo aggiornerò. Ma non posso fare né questo lavoro, né quello ben più lungo e difficile dell'indice, finché non avrò una copia – invano chiesta ripetutamente alla tipografia e a te – delle pagine da 289 in poi. Ripeto, non occorre che siano definitivamente corrette.

Saluti cordiali,
tuo G. Sanna

Napoli, 3 settembre 1932⁴⁰

Caro Codignola,
ho ricevuto la tua del 1 e oggi le bozze. La confusione dipende sempre dal fatto delle due revisioni contemporanee e indipendenti, la mia e la vostra. Allorchè – quando non si parlava ancora di revisione vostra – Stianti mi mandò la 1^a volta le pagine per la revisione, insistette per i titoli a capo-pagina: ed io ce li misi, e figurano così nelle pagine della 2^a mia revisione, della quale evidentemente la tipografia non vi aveva informati. Ora unificherò sulla copia corretta dal R[ostovcev] e da te, trasportandovi le mie correzioni. Ciò sulle bozze che mi hai mandato tu (p. 433 a 619 revis[ione] Rostov[ev]) e poi su quelle altre che mi manderà Stianti. Ho ricevuto l'assegno dall'Ente. Grazie infinite.

Saluti cordiali
Tuo G. Sanna

La revisione prosegue fino a pochi giorni prima dell'uscita del libro che avviene nel gennaio 1933. Tra gli italiani a cui Rostovtcev chiede di far pervenire il volume figurano il «Senatore G. Vitelli, (Fi), G. Brusin (Diret-

⁴⁰ CA SNS AEAMC – Carteggio Ernesto Codignola, Fascicolo Sanna Giovanni, № 74.

tore degli Scavi di Aquileia), ed E. Breccia (Prof. di Pisa)»⁴¹. Nel panorama dell'antichistica italiana del primo Novecento Girolamo Vitelli ed Evaristo Breccia sono altri due studiosi con i quali Rostovcev instaura un proficuo dialogo. Se con De Sanctis l'incontro era avvenuto ancora in giovane età, sul caro suolo greco, la conoscenza con Breccia e Vitelli fu solo a distanza e si consolidò attraverso una corrispondenza portata avanti nel tempo⁴². A Breccia, da poco nominato direttore del Museo greco-romano di Alessandria, Rostovcev si rivolge per la prima volta nel 1905, quando è intento a studiare le pitture sepolcrali di Kerč (Crimea)⁴³ e chiede che gli venga fatta pervenire una copia dei disegni della Necropoli di Anfouchy oltre che i gessi di alcune tessere d'osso presenti nel Museo. Richieste simili caratterizzeranno anche il contenuto delle missive successive, inoltrate da Rostovcev a Breccia nel corso degli anni, fino al dicembre 1938. In più occasioni Rostovcev non mancò di esternare tutta la propria stima nei confronti del collega. Nell'agosto 1906 scriveva a Breccia: «...durante il mio viaggio in Italia ho avuto l'occasione di rivedere il amico de Sanctis, il professore Beloch e il ottimo Cardinali. Abbiamo parlato pure di Lei. Siamo rimasti d'accordo che l'attività, lo zelo e l'acumine Suo sono di miglior augurio per una era veramente nuova nell'esplorazione delle antichità Alessandrine»⁴⁴, ribadendo il suo pensiero anche sei anni dopo «in Italia ho parlato molto di lei a Pais, Beloch, de Sanctis e altri. Spero che saranno abbastanza prudenti per non perdere per l'Italia una forza come la rappresenta lei»⁴⁵. Anche Breccia, in seguito, parlando di storie universali nel suo libro *Uomini e libri* ebbe modo di elogiare – in questo caso pubblicamente – il talento di Rostovcev, citando, tra i lavori degni di nota, anche la sua *History of the Ancient World* «relativamente piccola di mole ma che dimostra come la prepotente personalità di questo storico profondo, acuto e geniale, erompa

⁴¹ Cf. lettera di Rostovcev a Codignola del 28 agosto 1932. CA SNS AEAMC - Carteggio Ernesto Codignola, Fascicolo Rostovzeff Michail.

⁴² Le 28 lettere scritte da Rostovcev a Breccia tra il 1905 e il 1938 sono conservate nell'archivio Evaristo, Annibale Breccia presso le Collezioni Egittologiche dell'Università di Pisa e sono state da poco pubblicate nel volume a cura del prof. Rosario Pintaudi *Michail Rostovtzeff nella corrispondenza con Evaristo Breccia (1905-1938)*, Firenze 2022.

⁴³ Le sue ricerche confluiranno nel volume *Ancient decorative painting in south Russia* (1913-1914).

⁴⁴ Lettera del 19 agosto 1906 cf. R. PINTAUDI, *Michail Rostovtzeff nella corrispondenza con Evaristo Breccia (1905-1938)*, p. 24.

⁴⁵ Lettera del 28 ottobre 1912 cf. R. PINTAUDI, *Michail Rostovtzeff nella corrispondenza con Evaristo Breccia (1905-1938)*, p. 40.

e si manifesti con idee nuove e con vedute originali anche in lavori di larghissima sintesi»⁴⁶.

Nel 1933 a recensire positivamente l'edizione italiana della *Social and Economic History of the Roman Empire*, oltre al giovane Momigliano⁴⁷, vi fu anche Giorgio Pasquali. Il filologo descriveva nel dettaglio i contenuti del volume mettendone in risalto i tratti salienti, quali ad esempio l'individuazione dei principali centri industriali dell'Impero, a discapito della vecchia concezione che vedeva l'economia del mondo antico come prettamente rurale. Ma anche Pasquali non condivideva la posizione di Rostovcev per cui la causa della decadenza della civiltà antica fosse da rinvenire nella sua estensione a classi inferiori. Con toni molto pacati e senza eccesso di critica si diceva convinto che «una civiltà non perisce per quanto le folle risentano dei suoi benefici, finché nel centro principale e nei centri secondari rimanga un'élite sana e questa possa rinsanguarsi con elementi non inferiori»⁴⁸. A suo avviso gli imperatori non avevano saputo colmare l'abisso tra città e campagna e la causa della caduta dell'Impero era da rinvenire nella coalizione, nel III secolo, tra contadini poveri e soldati contro la civiltà urbana.

Dell'autore e del tratto distintivo del lavoro di Rostovcev Pasquali scriveva:

Antiquario? L'erudizione antiquaria è in lui sempre subordinata a un fine storico. Archeologo? Certo, purché questo vocabolo non designi lo storico puro dell'arte pura, lo stilista, l'esteta. Ma storico, storico senza attributi, che restringono sempre. E storico per il quale non sono state vane le esperienze politiche, principale quella dello sfasciarsi rapido dello Stato e della cultura peculiare della sua Russia. Il politico si rivela anche nella giusta considerazione, nel rispetto per le personalità significative: una, calunniata dall'antica storiografia aulica, ma già rivendicata dagli storici moderni, Claudio, il Rostovcev aiuta a intendere

⁴⁶ Breccia A. E., *Uomini e libri*, Pisa 1959, p. 290.

⁴⁷ A. MOMIGLIANO, *Aspetti di Michele Rostovtzeff*, «La Nuova Italia» 4 (1933), pp. 160-164. In realtà quella di Momigliano non fu una vera e propria recensione del lavoro di Rostovcev, bensì una riflessione su alcune caratteristiche del suo pensiero storiografico. Momigliano giustificava così la sua scelta: «Le caratteristiche più esteriori di quest'opera – la formidabile conoscenza del materiale epigrafico e archeologico e della bibliografia moderna – bastano da sole a spiegare l'impossibilità di prendere posizione nel complesso dei problemi sollevati dal Rostovcev prima di aver rielaborato a fondo il materiale che, per ora, il Rostovcev è il solo a conoscere» (p. 160).

⁴⁸ G. PASQUALI, *Nuove ricerche sulla romanità: la storia sociale ed economica dell'Impero*, «Corriere della Sera», 22 novembre 1933, p. 3

ancora meglio, nella cura minuta ch'egli ebbe per ogni particolare della vita amministrativa delle province, nel tatto squisito con cui risolve questioni spinose come quella delle relazioni tra i Greci e gli Ebrei nella città ch'era la seconda dell'Impero e che a ogni altra sovrastava per l'attività industriale: Alessandria. Ma un'altra personalità di amministratore e di organizzatore egli ha scoperto in Vespasiano, il primo che riuscì a dare un ordinamento soddisfacente alle vaste tenute dello Stato e imperiali, fondendo in uno i due rami dell'amministrazione. In questa, differentemente da ogni altra storia economica e sociale, gli uomini non sono agiti dalle cose, ma agiscono essi sulle cose e sono agiti, casomai, da altri uomini, più di tutti dal più potente: l'Imperatore⁴⁹.

Nell'autunno del 1933 lo storico delle religioni Raffaele Pettazzoni segnala al presidente Minto il nome di Rostovcev per la nomina a membro dell'Istituto di Studi Etruschi nato da poco. Rostovcev ne diventa così membro ordinario straniero⁵⁰. Nel corso degli anni Trenta egli fornisce inoltre il suo contributo ai preparativi per la Mostra Augustea della Romanità ideata in occasione del Bimillenario Augusteo del 1937-'38, agevolando la raccolta delle riproduzioni del materiale che viene alla luce negli scavi da lui diretti a Dura Europos e dando la disponibilità a ospitare presso gli scavi l'architetto e archeologo Gismondi, Sovrintendente delle antichità della città di Roma dal 1919 al 1938. Viene inoltre invitato al Convegno Augusteo organizzato per la chiusura del Bimillenario ma purtroppo non riesce a prendervi parte. Ricostruendo la partecipazione di Rostovcev al Convegno Augusteo, Enrico Silverio sottolinea come lo studioso russo rappresentasse un invitato ideale di quel paese «scomodo» quale era la Russia bolscevica e comunista per l'Italia fascista che si apprestava a commemorare la nascita del primo imperatore e a riaffermare la propria missione civilizzatrice nel mondo, e questo non solo per il suo spessore scientifico ma anche per il legame con il passato impero zarista e per la sua ammirazione per il Duce e il Fascismo.⁵¹ In effetti Rostovcev aveva salutato con

⁴⁹ Ibidem.

⁵⁰ M. GANDINI, *Raffaele Pettazzoni nelle spire del fascismo (1931-1933). Materiali per una biografia*, «Strada Maestra», 50 (2001), pp. 19-183; M. GANDINI, *Raffaele Pettazzoni intorno al 1935. Materiali per una biografia*, «Strada Maestra», 52 (2002), pp. 99-268.

⁵¹ E. SILVERIO, *Il Bimillenario della nascita di Augusto tra celebrazione nazionale ed omaggio mondiale: il caso del Convegno Augusteo del 23-27 settembre 1938*, «Civiltà Romana», I (2014), p. 198. Sul coinvolgimento di Rostovcev alle celebrazioni del Bimillenario Augusteo si rimanda anche a A.M. LIBERATI, *La mostra Augustea della Romanità*, «Civiltà romana», VI (2019), pp. 53-96; E. SILVERIO, *La Russia nel Bimillenario Augusteo del 1937-*

entusiasmo l'ascesa di Mussolini, esternando pubblicamente questa sua fascinazione. Ne sono testimonianza le *Sei Lettere dall'Italia* pubblicate nel 1923 sulle pagine della rivista russa «Zveno», in cui egli afferma: «Ripeto, il fascismo per me non è ancora chiaro. Ma in esso vedo sano vigore, forte sentimento nazionale, amore per la patria, aspirazione all'ordine ed al lavoro. E non è poco»⁵². È anche vero però che l'esaltazione della nuova realtà italiana ben presto si attenua e Rostovcev giunge a posizioni più critiche nei confronti del Duce. Già nel dicembre 1924, in una lettera all'amica Ariadna V. Tyrkova-Williams⁵³, scriveva: «Cosa dire, in termini di integrità personale e di onestà nei confronti del popolo Mussolini si è rivelato un farabutto. Però i treni sono in orario e nelle fabbriche non ci sono scioperi. Anche alla Russia toccherà la stessa trafila».⁵⁴ Il suo compiacimento per l'efficienza e il fervore della nuova società italiana si affievolisce ulteriormente negli anni successivi, quando il fascismo inizia a limitare la libertà degli intellettuali e si prendono provvedimenti nei confronti di chi non si allinea alla politica ufficiale. È ad esempio il caso dell'amico Gaetano De Sanctis che nel 1931 viene destituito dall'insegnamento per essersi rifiutato di prestare giuramento di fedeltà al regima fascista. Rostovcev si adopera per aiutarlo a trovare un'altra collocazione. Nell'agosto del 1932 chiede al collega W.L. Westermann, titolare della cattedra di storia antica alla Columbia University, se non sia possibile organizzare un ciclo di lezioni in America per De Sanctis, magari invitandolo alla Casa Italiana di New York.⁵⁵ Sul finire degli anni Trenta, manifesterà altrettanta solidarietà per

38. La geopolitica imperiale dell'Istituto di Studi Romani, in v. ILARI (a cura di), *Italy on the Rimland. Storia militare di una Penisola Eurasiatica*, T. I, Roma 2019, pp. 405-410; E. SILVERIO, *Il Convegno Augusteo del 1938 nel quadro del bimillenario della nascita di Augusto attraverso i documenti d'archivio e le pubblicazioni dell'Istituto Nazionale di Studi Romani*, «Studi Romani» LXII (2014), N. 1-4, pp. 358-425;

⁵² P.G. MICHELOTTO, *Italia 1923: sei lettere di Rostovtzeff a "Zveno"*, in B. VIRGILIO (a cura di), *Studi ellenistici XVI*, Pisa 2005, pp. 423-510, in part. p. 450.

⁵³ Scrittrice e giornalista russa, membro attivo del Partito Costituzionale Democratico russo, leader del movimento femminista russo, dal 1918 si trasferisce a Londa con il marito Harold Whitmore Williams, dove emigra definitivamente nel 1920. Nel 1919 fonda insieme a Rostovcev "Il comitato per la liberazione della Russia" (Komitet osvoboždenija Rossii - KOR) che si poneva l'obiettivo di informare l'opinione pubblica occidentale sulla realtà delle cose nella Russia bolscevica. Nel 1951 emigrò in America dove muore nel 1962.

⁵⁴ G.M. BONGARD-LEVIN I I.V. TUNKINA (a cura di), *Pis'ma M.I. Rostovceva A.V. Tyrkovej-Vil'jams i G. Wil'jamsu*, in G.M. BONGARD-LEVIN (a cura di), *Skifskij roman = Scythian Novel*, Moskva 1997, pp. 461-500, in partic. p. 495. Traduzione italiana mia - C.C.

⁵⁵ Rostovcev scrive a Westermann: «Non potrebbe la Casa Italiana di New York, che ogni anno invita un professore italiano a presentare un ciclo di lezioni alla Columbia Uni-

l'allora trentenne Momigliano, in fuga dall'Italia a causa della persecuzione razziale antisemita.⁵⁶ Scriverà a De Sanctis nel dicembre 1938:

Caro De Sanctis,
 ho avuto una lettera da Momigliano. Mi rincresce tanto che ha perduto il suo posto. È tanto bravo! Ho sentito da Treves che si trova adesso a Cambridge. Farò il mio possibile per trovare qualche cosa per lui in

versity o in altre sedi, invitare De Sanctis? Sono già stati invitati tanti professori mediocri (come ad esempio Macchioro). Non si potrebbe adesso invitare uno studioso di spessore e dar lui la possibilità di visitare l'America? Non è che potrebbe mettersi in contatto con chi decide queste cose? Credo che di simili inviti si occupi la Casa Italiana della Columbia University. L'indirizzo romano di De Sanctis è: via Santa Chiara 61. Sarebbe di gran lunga meglio invitare lui (De Sanctis), che, ad esempio, il traditore Pais, il quale non ha più niente da dire». Pais si era iscritto al Partito Nazionale Fascista proprio nel 1932, anche se già da diversi anni prima aveva aderito all'ideologia del Fascismo. Il frammento è tratto dalla lettera scritta da Lido di Camaiore, il 14 agosto 1932 e pubblicata G.M. BONGARD-LEVIN I.V., JU.N. LITVINENKO (a cura di), *M.I. Rostovcev i U.L. Vestermann: dialog istorikov* in BONGARD-LEVIN (a cura di), *Skifskij roman = Scythian Novel*, Moskva, 1997, pp. 346-368, in partic. p. 351. La traduzione italiana è mia – C.C. Stando a quanto riportano in nota i curatori del volume e da M.A. WES, *The Correspondence between Rostovtzeff and Westermann. A note on Gaetano De Sanctis*, in «Historia: Zeitschrift für Alte Geschichte» 42 (1993), pp. 125-128, l'iniziativa non andò in porto perché c'era il timore che l'invito di De Sanctis potesse comportare l'allontanamento, da parte del governo italiano, di Prezzolini dalla carica di direttore dell'Istituto. D. FREZZA BICOCCHI-G. PREZZOLINI, *A proposito di Casa Italiana alla Columbia University e di fascismo*, «Studi Storici», XII, 2 (1971), pp. 396-418; D. FREZZA BICOCCHI, *Propaganda fascista e comunità italiane in USA: la Casa Italiana della Columbia University*, «Studi Storici», XI, 4 (1970), pp. 661-697. Sui rapporti tra Rostovcev e Macchioro cf. P.G. MICHELOTTO, *Sette lettere inedite di Mikhail I. Rostovtzeff a Vittorio Macchioro (1910-1913)*, «LANX» 29 (2021). Studi di amici e colleghi per Maria Teresa Grassi, pp. 71-105.

Nell'archivio Prezzolini, presso la Biblioteca cantonale di Lugano, è conservata una lettera manoscritta di Rostovcev redatta in italiano su carta intestata della "Yale University, Departments of Classics" del 13 gennaio 1939. La missiva consta di una decina di righe con cui lo studioso russo comunicava al «Chiarissimo Professore» che, non essendosi ancora ripreso da un'infreddatura, escludeva di poter tenere "conferenze pubbliche" nel periodo invernale, affermando, altresì, di avere pronta "una conferenza su Augusto" che desiderava presentare "alla Casa Italiana" non appena fosse stato meglio. Colgo l'occasione per ringraziare in questa sede la Dott.ssa Diana Rüesch, Direttrice degli Archivi di Cultura Contemporanea della Biblioteca Cantonale di Lugano, per avermi gentilmente riferito i contenuti della lettera.

⁵⁶ Due lettere in cui Momigliano chiedeva l'aiuto di Rostovcev (del 17 ottobre e del 10 dicembre 1938) sono state pubblicate da G. Bongard-Levin e A. Marccone Cf. G. BONGARD-LEVIN A. MARCONE, «Ora devo cercare di vivere». *Una richiesta di aiuto di Momigliano a Rostovtzeff*, «Athenaeum» 83 (1995), pp. 510-512; A. CAPRISTO, *Arnaldo Momigliano e il mancato asilo negli USA (1938-1941)*, «QS», 63 (2006), pp. 5-55.

America. Ma non sono molto confidente. Non so a chi rivolgermi. Io non sono una persona consultata da decani e presidenti di dipartimento quando c'è una vacanza. Per loro sono uno straniero che sa poco del personale dei candidati. Ma in ogni caso se mi capita di sentire dell'esistenza di un posto penserò subito a Momigliano [...]⁵⁷.

In entrambi i casi, purtroppo, potrà fare ben poco per gli amici e i colleghi italiani, se non condividere la solitudine e le difficoltà tipiche degli esuli in terra straniera.

Pisa

Cinzia Cadamagnani (cinzia.cadamagnani@unipi.it)

ABSTRACT

The intent of this work is to reconstruct the relationship between the Russian historian Mikhail Rostovtzeff (1870-1952) and the Italian intellectuals of the first half of the twentieth century. The correspondence with Gaetano De Sanctis and the exchange of letters with Ernesto Codignola and Giovanni Sanna, conserved in the archive of the Scuola Normale Superiore of Pisa, will allow us, in particular, to retrace the complex work of translating and revising the Italian edition of his "Social and Economic History of the Roman Empire" which will be published by the Florentine publishing house "La Nuova Italia", in 1933.

KEYWORDS: Mikhail Rostovtzeff, Tatiana Warsher, Gaetano De Sanctis, Evaristo Breccia, Giovanni Sanna, Giorgio Pasquali, Evaristo Breccia, Russian emigration, Classical antiquity, Pompeii, Codex Topographicus Pompejanus.

⁵⁷ AS IEI, fondo Gaetano De Sanctis, Carteggio 1890-1956, 664. Rostovtzeff Michajl, № 27.

<i>Anna Di Giglio</i> Una sentenza di Biante nella testimonianza diretta di Demetrio Falereo: <i>PL III/1033</i>	pag.	7
<i>Anna Di Giglio</i> <i>PL III/1032 A</i> : testo patristico?	»	15
<i>Gabriella Messeri</i> Un nuovo papiro dell'Archivio di Dryton a Firenze: frammento di contratto agoranomico di compravendita di terreno	»	21
<i>Victor Ghica, Valérie Schram</i> Trois stèles funéraires chrétiennes de Bilād al-Rūm, Sīwa (IV ^e /V ^e S.)	»	29
<i>Claudio Meliadò</i> Le disavventure di un <i>Pornoboskos</i> : sul testo del II <i>Mimiambo</i> di Eroda	»	61
<i>Graziano Ranocchia</i> Intorno all'autore del trattato ercolanese adespoto <i>Sulla procreazione</i> (<i>P.Herc.</i> 1390/908). Non Epicuro ma Demetrio Lacone?	»	71
<i>Graziano Ranocchia</i> Ancora sulla <i>subscriptio</i> di <i>P.Herc.</i> 1669 (Filodemo, <i>Sulla Retorica</i> , libro XX). In margine ad un nuovo recente tentativo di identificazione del numerale del libro	»	101
<i>Marios Skempis</i> Monolog des Wiesels: <i>Galeomyomachie SSH 1190 Col. I 30-31</i>	»	113
<i>Diego Viola</i> Note critico-testuali alla prima lettera festale di Cirillo di Alessandria in copto-ahmīmico (<i>P. Vindob.</i> K 10157 <i>recto</i>)	»	129

<i>Sean A. Adams</i> New insight from a teacher's manual: the word-lists of codex <i>Papyrus</i> <i>Chester Beatty</i> 1008 and the practices of ancient educators	»	147
<i>Donato Marazzi</i> Osservazioni su alcune tavolette scolastiche: <i>T. Varie</i> 4-5, 6 e <i>SB XXVI</i> 16603	»	163
<i>Luca De Curtis</i> ΣΤΙΖΕΙΝ, ΠΙΤΑΛΑΟΝ: ancora sui grecismi di <i>P. Fay. Copt.</i> 44	»	175
<i>Alessandro Piccolo</i> <i>Hellenoaegyptiaca</i> . The case of Sappho's and Hipponax's egyptian wine	»	197
<i>Emanuela Borgia, Mara Elefante</i> Un <i>enlogion</i> di San Phoibammon da Antinoupolis	»	205

DOCUMENTI PER UNA STORIA DELLA PAPIROLOGIA

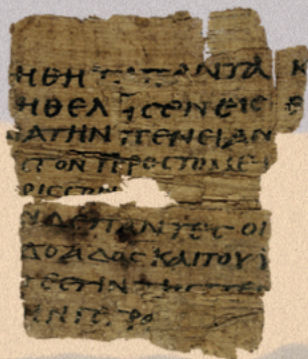
<i>Rosario Pintaudi</i> In margine ad un giudizio in un concorso pubblico	»	235
<i>Luigi Lehnus</i> Notizie da Oxford: due lettere di Lewis R. Farnell a Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff	»	237
<i>Holger Essler</i> Zuckers Korrespondenz zu seinen Grabungen in Soknopaiou Nesos (Dīmih)	»	247
<i>Peter van Minnen</i> Pestman in the Dock	»	271
<i>Anna Di Giglio</i> "Tanto in vita quanto in morte avrebbe meritato miglior sorte": Evaristo Breccia su Medea Norsa	»	281
<i>Anna Di Giglio</i> Kurt Latte a Girolamo Vitelli. Osservazioni filologiche sulle ΔΙΗΓΗΣΕΙΣ di Callimaco, e su Menandro ed Euforione	»	291
<i>Anna Di Giglio</i> Carlo Ferdinando Russo nelle lettere a Vittorio Bartoletti (1958-1966)	»	303
<i>Anna Di Giglio, Rosario Pintaudi</i> Lorenzo: il figlio 'dimenticato' di Girolamo Vitelli	»	319

<i>Anna Di Giglio, Rosario Pintaudi</i> A Etti ΔΡΟΜΩ ΝΙΚΗΣΑΝΤΙ. Eugenio Vitelli, vincitore ai Littoriali del 1934	»	327
<i>Francesco Pagnotta</i> Breccia, Pascoli e la morte di Carducci	»	333
<i>Cinzia Cadamagnani</i> Michail Rostovcev e gli intellettuali italiani	»	345
<i>Rosario Pintaudi</i> Nota di servizio	»	369
INDICI	»	371

Stampato su carta Palatina
della Cartiera Miliani-Fabriano



da Stampa Open s.r.l., Messina 2022



analecta papyrologica

XXXIV 2022

Contributi di:

*Sean
Adams,
Emanuela
Borgia, Cin-
zia Cadamagna-
ni, Luca De Curtis,
Anna Di Giglio, Mara
Elefante, Holger Essler, Vi-
ctor Ghica, Luigi Lehnus, Do-
nato Marazzi, Claudio Meliadó,
Gabriella Messeri, Francesco Pagnot-
ta, Alessandro Piccolo, Rosario Pintaudi,
Graziano Ranocchia, Valérie Schram, Marios
Skempis, Peter van Minnen, Diego Viola*

ISSN 1122-2336



9 771122 233003

€ 160,00